

Festa dell'Unità Nazionale 2021

Domenica 7 Novembre 2021

Care Concittadine e cari Concittadini,

le celebrazioni della Giornata dell'Unità Nazionale del 2021 segnano un momento importante: per la prima volta, teniamo una celebrazione pubblica ufficiale dopo l'*annus horribilis* (Marzo 2020-Maggio 2021) della pandemia in cui è sembrato che tutto si fosse fermato per via delle regole di contenimento del Coronavirus.

Ma oggi siamo qui a celebrare l'Unità Nazionale, una festa importante perché se da un lato consente di ricordare la conclusione della Prima Guerra Mondiale ed il sacrificio dei tanti giovani soldati e civili caduti in quel drammatico periodo, dall'altro lato apre anche a riflessioni circa la grandezza della nostra Nazione.

Lo scorso anno, ad esempio, eravamo nel pieno della seconda ondata di COVID che specialmente in Italia e ancor più nella nostra zona (Nord-Ovest Milano) colpì duramente la nostra gente e la riflessione fu incentrata sulla necessità di preservare e difendere le Istituzioni Repubblicane che hanno saputo reggere l'urto del COVID pur con molte difficoltà, accompagnate dal fondamentale ringraziamento a tutti quanti si sono impegnati per mantenere in essere tutti i servizi necessari perché tutti potessimo continuare a vivere. *"Non ci si salva da soli, ma solamente stando uniti"* era il motto dello scorso anno che penso più di tutti tracci l'insegnamento dell'anno di pandemia.

Oggi siamo qui a guardare al futuro con speranza: le drastiche misure di isolamento sociale, la forte spinta alla vaccinazione di larga parte della popolazione – che ha Vanzago ha dato esiti davvero ragguardevoli, essendo al primo posto per percentuale di vaccinati di tutta la provincia di Milano – tutte le misure economiche a sostegno della ripresa messe in campo da tutte le componenti dallo Stato, a partire dal Governo per arrivare al nostro Comune, al

momento ci fanno dire che è possibile ritornare a sperare nel ritorno ad una vita normale in un orizzonte temporale ravvicinato. Altri paesi in Europa e nel Mondo, purtroppo, non possono dire lo stesso perché al momento vedono crescere di molto i contagi ma noi ci sentiamo di essere in una situazione migliore. Dobbiamo davvero fare un atto di fiducia e di speranza che le cose possano migliorare per poter così ricostruire pezzo dopo pezzo le nostre comunità. E se dobbiamo sopportare ancora qualche sacrificio, ad esempio l'esibizione del Green Pass per compiere normali attività quali quella di entrare in un ristorante o di recarsi al proprio posto di lavoro, lo dobbiamo fare con questo spirito di solidarietà e di voglia di ripartire: non si salva se non stando U-NI-TI. Si chetino le polemiche e si isolino quelle persone e quei movimenti che vogliono sfruttare questo periodo di fragilità e di paura della nostra gente per interessi di visibilità o di ritorno politico.

Ecco allora che questa festa deve essere vissuta con una prospettiva nuova. Non può essere l'occasione per tirare fuori dagli armadi vecchie bandiere impolverate per farle garrire al vento freddo dei primi mesi invernali, non può essere l'occasione per celebrare un vuoto ricordo dei caduti della Prima Guerra Mondiale e per pronunciare discorsi retorici sul concetto di Patria, non deve essere un tiepido saluto agli eserciti e al concetto ottocentesco di Nazione, non può limitarsi al ritrovarsi insieme ai superstiti delle associazioni d'arma, dei combattenti e dei reduci.

Dobbiamo ripensare al concetto di UNITA' NAZIONALE guardando al futuro e partendo dai GIOVANI, ricordando i tanti giovani che dal risorgimento fino agli inizi del Novecento hanno compiuto eroici sacrifici per gli ideali alti e importanti di NAZIONE, PATRIA, PACE e PROSPERITA' per tutto il Mondo, nelle esperienze delle "internazionali" e dei movimenti "internazionalisti".

In quest'ottica, le cronache di questi ultimi anni hanno portato alla luce un movimento importante, composto da ragazzi e da giovani, che si è imposto sulla scena mondiale. Questi

ragazzi hanno saputo cambiare le priorità dei dibattiti pubblici partendo dalle scuole e con azioni pacifiche e costanti hanno chiesto a chi ha responsabilità di governo di guardare al futuro e di impegnarsi per migliorarlo. Hanno saputo imporre il tema urgente della salvaguardia del nostro pianeta che è in sofferenza per l'inquinamento e per una economia sempre più bieca e cinica che – in ragione del profitto immediato – scarica le esternalità negative sull'ambiente e sulle generazioni future senza pagarne alcun prezzo.

Ve lo posso garantire: i libri di storia ricorderanno queste lotte pacifiche perché la misura è colma e non si può fare altro che seguire questa richiesta di salvare il futuro del nostro pianeta e avviare un cambio di paradigma che, finalmente, metta in soffitta tutte le teorie errate figlie del positivismo e del riduzionismo che ci hanno portato a compromettere il futuro dell'umanità, abbracciando le idee nuove di un vero progresso sostenibile che si poggia sulle moderne teorie della complessità.

Si sta tenendo in questi giorni la COP26 che magari in molti hanno distrattamente seguito dalle pagine dei mezzi di comunicazione. Questa sessione della *“Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici”* pare essere fondamentale e non solo perché si tiene dopo un anno di pausa per il COVID. L'acronimo deriva dalla 26° riunione della *“Conferenza delle Parti”* ovvero la riunione annuale tra le quasi 200 nazioni che hanno ratificato la cosiddetta *“Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici”* conosciuta anche come gli *“Accordi di Rio”* del 1992 entrati in vigore nel 1994, riunione che, dopo la COP1 del 1995 a Berlino, hanno l'obiettivo di mettere in atto azioni globali per ridurre le concentrazioni atmosferiche dei gas effetto serra per *«prevenire interferenze antropogeniche pericolose con il sistema climatico terrestre»*.

L'Italia ha sempre avuto un ruolo di primo piano su questo tema e lo ha avuto maggiormente nell'anno della ripresa dopo la pandemia. Basti pensare che si sono tenuti propri a Milano l'incontro Youth4Climate che ha visto la partecipazione di 400 giovani tra i

15 e il 29 anni e la pre-COP26, momenti che hanno preceduto e preparato i lavori della COP26 attualmente in corso.

L'Italia ha anche ospitato a Roma anche il G20, la riunione delle 20 più importanti Nazioni al Mondo, in cui ampio spazio è stato dedicato proprio al problema del riscaldamento climatico e della necessità di tutelare il futuro del nostro pianeta.

Tra i tanti discorsi fatti in queste settimane mi piace ricordare oggi una parte del discorso del Presidente del Consiglio Mario Draghi fatto qui a Milano di fronte ai 400 giovani:

«La vostra generazione è la più minacciata dai cambiamenti climatici. Avete ragione a chiedere una responsabilizzazione, a chiedere un cambiamento. La transizione ecologica non è una scelta, è una necessità. Abbiamo solo due possibilità: o affrontiamo adesso i costi di questa transizione o agiamo dopo, il che vorrebbe dire pagare il prezzo molto più alto di un disastro climatico. (...) Siamo consapevoli che dobbiamo fare di più, molto di più. Questo sarà l'obiettivo del Vertice a Roma che si terrà alla fine di ottobre. A livello di G20, vogliamo prendere un impegno per quanto riguarda l'obiettivo di contenere il riscaldamento globale al di sotto di 1,5 gradi. E vogliamo sviluppare strategie di lungo periodo che siano coerenti con questo obiettivo. (...) A volte il "bla bla bla" è solo un modo per nascondere la nostra incapacità di compiere azioni ma quando si portano avanti trasformazioni così grandi bisogna convincere le persone, spiegare che numeri, come l'aumento di 1,5 gradi, non sono qualcosa di creato ad arte ma forniti dalla scienza, e le persone di questo vanno convinte.»

Spero che dopo queste parole del Presidente del Consiglio, capiate ora perché la GIORNATA DELL'UNITA' NAZIONALE vada vista con lo sguardo dei giovani, lasciandoci alle spalle le impolverate idee che avevamo sino a poco fa. Ringraziando il compianto presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi – Europeista convinto – che ridiede lustro a questa ricorrenza e diede impulso ad un nuovo patriottismo vicino alla gente e con uno slancio proiettato al futuro, penso sia giunto il momento celebrare questa festa non guardando più agli eventi del passato ma guardando al futuro come chiesto dai nostri ragazzi.

L'Italia, se vuole essere una grande Nazione, deve sapere continuare a progredire con innovazioni tecnologiche, scientifiche e culturali che ci portino a salvaguardare la salute della Terra e di tutte le specie viventi e ad essere davvero al primo posto in questa lotta mondiale.

In chiusura ringrazio tutti voi concittadini che avete scelto di partecipare a questo momento di ricordo e riflessione, le Consigliere e i Consiglieri Comunali qui presenti, i rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, gli agenti della nostra Polizia Locale, il nuovo parroco Don Claudio Stramazzo che ci ha accolto in Chiesa questa mattina, il Presidente e i soci dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci sezione di Vanzago dedicata a Paolo Ferrario, il Corpo Musicale di Vanzago e i tanti rappresentanti delle nostre Associazioni che impreziosiscono la nostra Comunità.

Evviva l'Italia Unita, Evviva l'Europa, Evviva la nostra Costituzione!